

Grande Firenze

Sesto Alla Castellina arriveranno a settembre le spoglie del fondatore morto un anno fa

Il ritorno di padre Agostino (fra preghiere e campioni)

Il carmelitano che parlava di Dio. Con Moser e Prandelli



SESTO — Padre Agostino torna a casa.

Partiranno nei prossimi giorni i lavori per rivestire e risistemare la cappella che dovrà accogliere le spoglie del sacerdote carmelitano Agostino Bartolini fondatore della comunità «La Famiglia». Nel convento di Santa Lucia alla Castellina, dove il Padre — così veniva chiamato dai suoi fedeli — ha vissuto per quasi 40 anni, fervono i preparativi in occasione del primo anniversario della sua morte, il 27 settembre: «Per quel giorno organizzeremo una grande festa — anticipa il priore Stefano Duranti — Essere seppellito qui era il suo più grande desiderio. Ed essere riusciti a ottenere tutte le autorizzazioni in tempi così rapidi è sicuramente un miracolo del Padre, che evidentemente da lassù scalpita per tornare a casa». Le spoglie del carmelitano, oggi nel cimitero di Prato, andranno in una piccola tomba senza tanti orpelli, rivestita semplicemente di marmo e chiusa da una cancellata. Si trova in fondo al bosco del convento, dove il Padre si ritirava in preghiera o a meditare.

Per la comunità spirituale della Castellina c'è una data che segna l'origine di tutto, il 14 luglio del 1948, giorno in cui l'Italia venne scossa dall'attentato a Palmiro Togliatti. È proprio da questo episodio di cronaca, infatti, che il giovane



La storia

Il movimento fu fondato nel giorno dell'attentato a Togliatti, la svolta nel '69 a Santa Lucia

La comunità

Ogni settimana in 2.000 da Toscana, Emilia e Umbria vengono qui per gli incontri

padre Agostino Bartolini e la laica campigiana Amata Cerretelli decisero di fondare un movimento che aiutasse le persone, e in particolare le famiglie, ad uscire dai momenti bui per avvicinarsi al Vangelo e a Cristo. Ma l'anno della vera svolta è stato il '69, allorché il sacerdote si stabilì nel convento di Santa Lucia, sulle colline sestesi, richiamando a se migliaia di fedeli per intraprendere insieme un cammino di fraternità e di preghiera. «Perché — spiega padre Raffaele Duranti — chi viene da noi assapora la bellezza della spiritualità carmelita-



Il progetto

Il rendering della cappellina che accoglierà i resti di padre Agostino, in alto, sopra i ragazzi della comunità

na». Il movimento, oggi, conta più di 2000 persone che almeno una volta a settimana arrivano nella Piana da tutta la Toscana, dalla Romagna e dall'Umbria per prendere parte agli incontri, alle discussioni e alle funzioni religiose insieme ad altri devoti, alla comunità secolare — che conta 50 animatori che si occupano di organizzare l'attività —, ai tre carmelitani che vivono nel convento (padre Raffaele, padre Agostino e padre Marco), a tre famiglie e a una laica che hanno deciso di fare vita monacale. Ma la Castellina è anche un circolo sportivo, tanto che dal 2007 è divenuta Centro culturale del ciclismo. «Una passione, quella per lo sport — aggiunge padre Duranti — coltivata da padre Bartolini già negli anni '70 quando, in queste stanze, nei giardini, o sulle panche della chiesa, non era difficile imbattersi in Moser, Bitossi e Poggiali di cui il sacerdote era assistente spirituale». Ma anche il mondo del calcio aveva creato un rapporto particolare con la comunità sestese, «Prandelli è stato spesso nostro ospite, così come Delio Rossi e Picchio De Sisti. Conserviamo ancora un ritaglio di giornale il cui titolo era «La Fiorentina va a farsi benedire da un prete carmelitano»».

Antonio Passanese